

Canosa di Puglia - Anno XXIX N. 1 - Gennaio/Febbraio 2021

il

Campanile

29 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

BIS-BINI VITA **San Sabino** **e San Benedetto** **in una miniatura** **del 1414**

La decorazione pittorica in un manoscritto o in un libro antico, a ornamento del testo, è chiamata miniatura. Generalmente, tale immagine era formata dalla lettera iniziale di ogni capitolo; ma, a partire dal XIV sec., si passò dal *capolettera* alla realizzazione di vere e proprie figure, a corredo del contenuto, utilissime anche per *“istruire i meno dotti”*. Le prime raffigurazioni miniate furono dipinte sul testo sacro per eccellenza, la Bibbia, effigiando le scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, così come precedentemente erano apparse in cicli completi in chiese, conventi e luoghi di culto, consentendo, ai fedeli *“non istruiti”*, di poter apprendere la parola di Dio, o la vita di Gesù Cristo, semplicemente *“leggendo”* sui muri. Le più antiche stampe, o manoscritti, relativi alla Bibbia, hanno ricevuto l'appropriata denominazione di *Biblia pauperum* (la Bibbia dei poveri).

Continua a pag. 2



**FRATELLI TUTTI!
SULLA FRATERNITÀ E
L'AMICIZIA SOCIALE**

di Donato Metta

pag. 4

**IN CRESCITA LA
CULTURA DELLA
DONAZIONE ORGANI**

di Bartolo Carbone

pag. 6

**MUSEO DEI VESCOVI
E I SUOI TESORI
ON LINE**

di Sandro Sardella

pag. 15

INSERTO

a colori
su S. SABINO,
il primo Santo Pugliese

IL PORTO SEPOLTO

di Mario MANGIONE

Quando l'emergenza sanitaria sarà un brutto ricordo, i superstiti, per ricominciare a vivere, non solo dovranno riappropriarsi dei riti e delle abitudini precedenti, magari elaborati e modificati alla luce di tutto ciò che, più o meno inconsciamente, hanno sofferto, ma, come per disastrosi eventi di altri tempi e per altre ragioni, le più alte espressioni culturali e artistiche concorreranno ad una complessa rilettura di quanto accaduto nei precedenti lunghi-brevi mesi, fornendo alle future generazioni interpretazioni che, sfuggite o rifiutate, stupidamente negate o dolorosamente accettate in contemporanea, riusciranno a svelare e a raccontare più compiutamente i nascosti risvolti di questa tragedia collettiva.

Non eravamo preparati, si è detto, quasi a scusarci e a giustificarci. Le ore, i giorni, le settimane, i mesi, sono stati racchiusi in un immateriale calendario, dove in estenuante successione si concentravano espressioni di paura e speranza, commenti di ragionevole riflessione contro sfide di svagata negazione e caparbia stolta insofferenza; ognuno ne è stato protagonista come ha saputo o voluto. Oggi che scriviamo, questa storia ci riserva un lungo supplemento

ancora da vivere e raccontare. Avvertiamo che non c'è un capitolo già concluso e un altro tutto da scrivere perché ci manca il materiale che è in divenire. Allora ci chiediamo se è ancora troppo presto per cominciare a capire

veramente che cosa è accaduto e sta avvenendo, sia nella minima dimensione dei nostri modi di vivere il quotidiano, sia nella complessa, violenta, disarmonica dinamica dello sviluppo sociale ed economico di questi ultimi secoli in ogni parte del pianeta, o, al contrario, siamo in forte ritardo nell'acquisizione di una forte consapevolezza rispetto al disastro verso cui stiamo precipitando e di cui l'attuale pandemia è soltanto un tragico segnale marginale pur nell'incessante conteggio dei morti.

Se il vaccino per tutti potrà essere la soluzione salvifica per ritornare a giorni più sereni, non per questo sarà facile né utile pensare che quanto sta avvenendo sia inevitabile come un terremoto, secondo un antico assioma che non dovrebbe convincere nessuno. Quanto accade sul nostro pianeta ormai da troppi anni, sul piano climatico, per lo sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali, per l'aggravamento delle disuguaglianze sociali, per le violente conseguenze di "una terza guerra mondiale a pezzi", per gli sviluppi di una globalizzazione senza regole, per la marginalizzazione di coloro che non sono più economicamente utili, ha qualche relazione con i fatti di questi giorni? Si leggano le due ultime Encicliche di Papa Francesco, "Laudato sii" e "Fratelli tutti" e troveremo molte delle risposte che non sappiamo o non vogliamo darci.

Continua da pag. 1

Contemporaneamente, a una copia della *Biblia pauperum*, l'abate tedesco **Petrus I dell'abbazia benedettina di Metten**, in Baviera, fece realizzare un ulteriore eccezionale manoscritto miniato, noto come *Mettener Regel*, letteralmente: *La Regola di Metten*, riferendosi alla **Regola di San Benedetto**, in versione latina e tedesca. L'abate chiese ai miniatori di dipingere a colori vivaci scene della vita di San Benedetto, all'inizio di ogni singolo capitolo, principiando il volume con i primi versi della vita di San Benedetto, "**Bis-bini-Vita**", dettati da Papa Gregorio Magno al suo diacono Pietro.

L'immagine, a margine riprodotta, raffigura uno degli incontri di **San Sabino con San Benedetto**, nel monastero di Cassino, dove si discuteva della distruzione di Roma ad opera del re dei Goti, il feroce **Totila**, secondo la previsione del santo canosino, confutata dall'abate. Afferma così San Gregorio Magno: «*Il vescovo di Canosa aveva la consuetudine di recarsi a visitare il servo del Signore, e l'uomo di Dio l'amava molto per la santità della sua vita. Mentre parlava con lui sull'invasione del re Totila a Roma e il saccheggio della città, il vescovo disse: "Questo re distruggerà la città in modo tale da renderla per sempre inabitabile". L'uomo di Dio gli rispose: "Roma non sarà sterminata dai barbari; ma, colpita da tempeste, folgori, uragani e terremoti, andrà da sé stessa in rovina". Il miniatore tedesco, nel manoscritto della Regola di San Benedetto dell'Abbazia di Metten, ha raffigurato in modo straordinario i due santi a colloquio e la città di Roma colpita da eventi atmosferici e sconquassata da scosse telluriche.*

A cura di Pasquale Ieva
Presidente della Società di Storia
Patria per la Puglia -
Sezione di Canosa di Puglia



NIENTE SARA' COME PRIMA?

di don Felice BACCO

“Niente sarà come prima” è forse l’espressione più frequentemente usata o pensata durante la prima ondata di emergenza Covid. Inizialmente stavamo vivendo un’esperienza sconvolgente che mai nessuno aveva immaginato potesse accadere, aggravata anche dalla paura che la misteriosa pandemia, nella progressiva e inarrestabile sequenza di contagi in ogni continente, suscitava nell’animo. Qualcuno con molta sincerità ha confessato che non aveva mai pensato fino a quel momento che la morte avrebbe potuto irrompere nella propria vita, devastandola negli affetti e nelle relazioni, e che molte certezze, prima date per scontate, stavano vacillando. Abbiamo vissuto la prima ondata epidemica anche con grande commozione e partecipazione: molti hanno espresso in modi diversi vicinanza e gratitudine a tutti gli operatori sanitari che, generosamente, hanno messo in pericolo anche la loro vita, in molti casi perdendola, pur di salvare i colpiti

dal virus pandemico; sono stati intonati inni e canti di solidarietà fraterna, riecheggianti di casa in casa dai balconi e dai terrazzi. Ci siamo riscoperti comunità, famiglia di famiglie che insieme si facevano coraggio, resistevano, pregavano per tutti coloro che operavano in prima linea e per le persone direttamente coinvolte. Ecco perché da molti pulpiti religiosi e laici si continuava a dire: dopo questa esperienza, “niente sarà come prima!”. **“Nella sofferenza, scrive Dostoevskij in Delitto e Castigo, la verità si fa più chiara”.**

“Ma l’uomo – si legge nel salmo 49 al versetto 21 - nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono”.

Sono bastati alcuni mesi del periodo estivo, quando la curva dei contagi sembrava “miracolosamente” in rapida discesa, a farci riprendere le nostre abitudini come se non fosse accaduto nulla, come se nulla più potesse accaderci,

poi... è arrivata la seconda ondata. Mentre i cosiddetti “negazionisti” continuano a fare da sponda alla “corrente minimalista”, sostenendo che il contagio è una falsità, o che venga abnormemente amplificato dai media e che molti dei decessi riguardano anziani ultraottantenni, ancora una parte di italiani continua a vivere come se il peggio sia ormai alle nostre spalle e che tutto è felici-



cemente tornato come prima! Rattrista il fatto che l’iniziale solidarietà mostrata nei confronti di tutto il personale sanitario e la fratellanza espressa con tante manifestazioni spesso spontanee, oggi si sono rarefatte. In qualche situazione il personale sanitario ha dovuto difendersi da atteggiamenti aggressivi nei loro confronti, accusati della disorganizzazione di alcuni interventi non causata da loro. Si sono ripetute scene di violenza nei Pronto soccorso, manifestazioni contro la chiusura di alcune attività produttive, distruzione di negozi da parte di alcune frange di contestatori il cui unico scopo è creare disordine e confusione. Ma anche molta gente, dimenticando il dramma vissuto nella prima ondata di epidemia, oggi sembra attendere con insensata indifferenza la fine di questa ulteriore fase di emergenza, sicura che i vaccini, quando saranno disponibili per tutti, risolveranno subito tutti i problemi. Che importa se la sirena delle ambulanze,

che percorrono ad alta velocità le strade delle nostre città, non ci coinvolge più emotivamente come prima? Può ancora impressionarci il quotidiano bollettino con alcune centinaia di nuovi decessi, che si aggiungono inesorabilmente a quelli della prima ondata? Le statistiche attestano che dopo la prima ondata di pandemia, è tornata a Messa solo la metà dei fedeli e che i ragazzi, come i giovani, nella maggior parte delle nostre celebrazioni sono scomparsi, ma capaci di assieparsi a decine e senza molti riguardi in varie parti della città. C’è qualcuno capace di decodificare tali contraddizioni?

Per queste ragioni ci sembra opportuno e significativo il **“Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia”** inviato dai Vescovi italiani che, dopo aver espresso **“il desiderio di rivolgere a tutti gli italiani una parola di speranza”**, in **“questo tempo difficile”**, auspicano che sia anche **“un tempo di preghiera, di fiducia, di abbandono”**. Un tempo in cui

siamo chiamati come cristiani **“a testimoniare la Resurrezione”**, **“a dare ragione della speranza che è in noi”** (cfr. 1 Pt. 3,15-16), mentre le comunità “stanno dando prova di un eccezionale risveglio di creatività, di nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale”, come anche **“ad azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo”**. Stiamo vivendo, secondo i Vescovi, anche **“un tempo di possibile rinascita sociale”**, un tempo per rinnovare il nostro impegno a favore della società, lì dove ognuno di noi è chiamato a operare **“senza trascurare piccoli ma significativi gesti di amore, perché dalla Carità passa la prima e vera testimonianza del Vangelo”**, è il vero tesoro che non perisce e che deriva dalla nostra fede in Cristo Risorto. “Niente rimarrà come prima” solo se in questi tempi difficili usciremo dal nostro individualismo e apriremo il cuore alla presenza dell’Altro e degli altri.

FRATELLI TUTTI! SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

di Donato METTA

Devo confessare di essere stato spinto a leggere l'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Bergoglio, quasi obbligato dall'interpretazione che alcuni giornalisti hanno dato di questo testo.

Papa Bergoglio non è molto amato da certi ambienti politici che identificano in lui il portatore di temi e istanze che offendono, a loro parere, le idee che essi professano. Lo stesso titolo, "Fratelli tutti", è proprio una dichiarazione che nella sua sinteticità sfida la ragione di chi crede che in tanti giungono dalle loro terre per toglierci il pane, sottrarci il lavoro, per violentare e rubare; sono musulmani, partecipano alla grande congiura che si propone di distruggere la cristianità.

C'è un metodo per combattere le idee che non piacciono, quelle non gradite, perchè capovolgono lo schema di interpretazione e lettura della realtà?

E' il metodo che molte testate giornalistiche vanno sperimentando contro il pensiero di Papa Bergoglio. Sono giornali dedicati, che hanno affidato al vaticanista della loro testata il compito di capovolgere il significato ed il senso dell'insegnamento di Papa Francesco. L'esperto vaticanista, nell'accostamento dei due vocaboli, "fratelli tutti", sembra ignorare secoli e secoli di insegnamento della dottrina cristiana, ma scopre che "fraternità" è una delle parole cardine della rivoluzione francese, figlia delle idee illuministiche, certamente idee non cristiane, madre del marxismo evoluto in comunismo. Papa Bergoglio, a detta dei suoi detrattori, attinge alla dottrina rivoluzionaria francese per cui egli non è cristiano e non è credibile. Sulla base di questa maldestra impalcatura argomentativa, viene strutturata l'improbabile analisi dell'insegnamento di Papa Bergoglio. E' una lettura non solo parziale della storia del Cristianesimo e della dottrina della Chiesa, ma anche il goffo tentativo

di affossare il rinnovato appello di Papa Francesco, che nella semplicità comunicativa delle parole racchiude la potenza "rivoluzionaria" del Vangelo. La nostra fraternità è nel riconoscere che siamo figli dello stesso Padre, che invochiamo come Padre Nostro.

"Fratelli Tutti" riassume e propone il significato e l'origine della nostra fratellanza.

5 Dio "ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella



dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro".

6 Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà.

8 Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

11 "Ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte".

15 Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare.

54 Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, nelle pagine seguenti desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio, infatti, continua a seminare nell'umanità semi di bene.

58 Il libro di Giobbe ricorre al fatto di avere un medesimo Creatore come base per sostenere alcuni diritti comuni: «Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?» (31,15).

San Francesco, che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne.

67 Questa parabola (del samaritano) è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano.

106 C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che «il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità».

286 In questo spazio di riflessione sulla fraternità universale, mi sono sentito motivato specialmente da San Francesco d'Assisi, e anche da altri fratelli che non sono cattolici: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi e molti altri. Ma voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld.

LA PAROLA SI FA STORIA

di don Felice BACCO

Domenica 24 gennaio, memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, la Chiesa celebrava con solennità la “Giornata della Parola”. Istituita lo scorso anno da papa Francesco, è l’occasione per affermare l’importanza della Sacra Scrittura nella vita del cristiano e della Chiesa, ma anche per riscoprire la verità di Gesù Cristo, Parola fatta Carne, che è entrato nella storia per rivelare all’umanità il mistero dell’Amore Personale e Trinitario di Dio. Non si può separare la Parola di Dio dalla fede in Gesù Cristo e nella Comunione Trinitaria! Il rischio e il pericolo in cui si incorrerebbe è la riduzione della fede cristiana a etica, insegnamenti morali, regole di comportamento, dove è completamente assente il rapporto personale con Dio.

Questa breve premessa mi fa ricordare una mia lettera, scritta in prossimità del Natale dello scorso anno, inviata al giornalista Corrado Augias, sulla missione della Chiesa nella nostra società e sul legame che intercorre tra i Vangeli e la Persona di Gesù Cristo, da cui scaturisce la fede cristiana. Il giornalista rispose tra l’altro: “Il massimo che la religione cristiana oggi può forse fare è additare alcuni valori e sperare che qualcuno colga il senso di quelle parole e le condivida... Ed è anche il significato positivo che tutti gli uomini di buona volontà possano condividere nel Natale, aldilà del dogma di un uomo-Dio disceso dal cielo”. Non sono pochi gli intellettuali o i cosiddetti “laici” che la pensano così, che considerano Gesù un grande uomo che ha detto cose meravigliose, ma un uomo!

Quanti cristiani, leggendo affermazioni di questo tipo, che sembrano disperatamente segnare un confine privo di speranza tra vita e morte, riescono a riconfermare il senso della propria fede in Cristo, figlio di Dio?

Qualche giorno fa mi è capitato di rileggere il testo di una meravigliosa lettera dello scrittore russo Dostoevskij, già citato altre volte nelle mie lettere,

inviata alla signora Fonvizina nel 1854: “Vi dico di me stesso che io sono figlio di questo secolo, ancora adesso figlio dell’ateismo e dei dubbi e che addirittura (questo lo so) rimarrò tale fino alla tomba. Che terribili tormenti mi è costata, e mi costa ancora, questa sete



di credere... E pur tuttavia, a volte Dio mi concede dei minuti in cui sono perfettamente sereno; in questi minuti io amo e mi accorgo di essere amato dagli altri e in momenti simili io ho formulato il simbolo della mia fede... È un simbolo molto semplice, eccolo: credere che non ci sia niente di più bello, profondo, simpatico, ragionevole, virile e perfetto di Cristo...”.

Alcuni hanno definito queste parole come il credo più bello che sia mai stato scritto in letteratura. Lo scrittore ritrova Cristo nella bellezza dell’amore reciproco e senza condizioni; tale sentimento è reso simbolo della propria fede in Lui, come del resto già per sant’Agostino.

In un altro romanzo, I Demoni, lo scrittore russo compendia in modo più definito il suo pensiero: “Non la morale di Cristo, né l’insegnamento di Cristo salveranno il mondo, ma la fede che il Verbo si è fatto carne”. Questo grande Mistero, che dà risposta netta alla domanda precedente, costituisce il fondamento della nostra fede: Dio si è fatto uomo, “carne”, ha condiviso la

nostra condizione umana, la nostra vita! Ha vissuto, amato, sofferto, gioito, come e con noi uomini. E’ l’Emmanuele, cioè il “Dio con noi”, con la nostra vita. E’ entrato nella storia perché questa diventi storia di salvezza! Nella Lettera agli Ebrei (4,15) san Paolo, parlando di Gesù Cristo, dice: “...non abbiamo un Sommo Sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato”.

Non possiamo ridurre la fede cristiana a etica, a insegnamenti morali! Sicuramente i Vangeli e la Sacra Scrittura ci indicano la strada per vivere nella verità, ma è Gesù “la Parola, il Verbo fatto carne”! La fede cristiana nasce e si fonda sulla Persona di Gesù Cristo: a noi è concesso liberamente di negarLo contro ogni evidenza, o di accoglierLo nella nostra vita (soprattutto nel dono dei Sacra-

menti, che realizzano la Sua Presenza), di vivere in Lui ogni momento, ogni esperienza e relazione, ripetendo con san Paolo: “Per me vivere è Cristo... Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!” (Fil. 1,21). La nostra vita in Lui non è statica, ma coinvolge la tempestosa marea di sentimenti e di eventi in cui quotidianamente tentiamo di dare e ottenere risposte, che ci travolgono quando non corrispondono alle nostre aspettative, che spesso condizionano e incrinano il nostro rapporto con Lui. La vita cristiana non è solo uno stile di vita da imitare, seguendo gli insegnamenti di Gesù; non nasce semplicemente dall’impegno umano nel seguire valori e norme di vita o, peggio ancora, regole da rispettare per darsi cristiani. E’ scoprire e vivere nella certezza “che non c’è niente di più bello, profondo, ragionevole e perfetto di Gesù Cristo”! E’ sentirsi amati e amare, perché non c’è nulla di più convincente, realizzante e liberante, di sapere che Egli ci cerca, ci ama come siamo e ci infonde il coraggio, che a noi viene meno, per proseguire nel cammino della vita. Sempre!

IN CRESCITA LA CULTURA DELLA DONAZIONE ORGANI

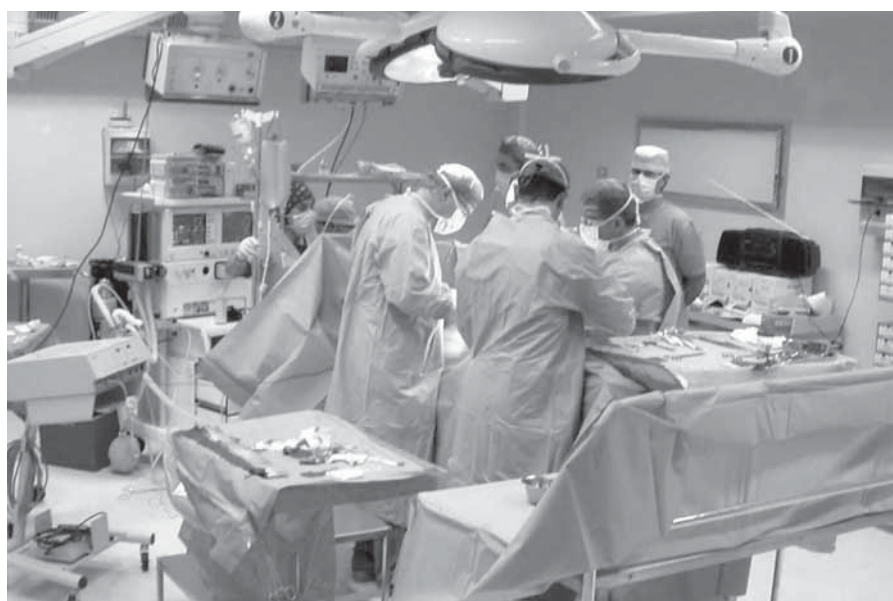
di Bartolo CARBONE

Il 29 gennaio scorso l'ASL BT ha comunicato che presso l'Ospedale "Lorenzo Bonomo" di Andria è stata eseguita la prima donazione multiorgano del 2021. Da un **68enne di Canosa di Puglia sono stati espianati cornee, fegato e reni**. L'uomo aveva

Bt Alessandro Delle Donne, - sono sempre di più i cittadini del nostro territorio che esprimono liberamente e in vita la volontà di donare i propri organi e questo è il segno tangibile della crescita della cultura della donazione. In un momento di dolore la donazione

organizzazione dei servizi può fare la differenza e portare innovazione". Nel corso del 2020 si sono registrati numeri importanti sulla **donazione delle cornee**: sono state prelevate 112 cornee (98 ad Andria, 8 a Barletta, 4 a Bisceglie e 4 presso l'Hospice di Minervino Murge). **Questi numeri portano la Bat fra le più operative della Regione in tema di donazioni e potrebbero aprire la strada per la nascita di una banca degli occhi in Puglia.**

"I numeri registrati sul tema della donazione nel corso del 2020 sono il segno tangibile di una cultura della donazione sempre più ampia e radicata in una terra che sa essere molto generosa e per questo il mio pensiero va innanzitutto a tutti coloro che hanno donato e alle loro famiglie capaci di amore nei confronti della vita che continua. Ma questi importanti risultati sono sicuramente anche il segno di un lavoro portato avanti con passione e dedizione da tanti operatori sanitari. Al dirigente responsabile del servizio Giuseppe Vitobello, al coordinatore infermieristico Federico Ruta e alle loro équipe ma anche alle équipe delle Anestesia e a tutti gli altri operatori direttamente e indirettamente coinvolti nella donazione degli organi e dei tessuti va il nostro ringraziamento e quello di tutti coloro che oggi possono continuare a vivere grazie a un 'si'. - Ha concluso **Alessandro Delle Donne** nella presentazione del consuntivo - *Con l'augurio che l'amore per la vita possa continuare a crescere e possa diventare patrimonio comune*". La donazione degli organi è un atto gratuito, anonimo e solidale per restituire una vita piena a chi è in attesa di ricevere un trapianto, una terapia sicura e consolidata per la cura delle gravissime insufficienze d'organo. Ognuno di noi può salvare delle vite, esprimendo il proprio "sì" alla donazione. La donazione, nelle sue molteplici forme, è espressione di reciprocità e solidarietà.



espresso la volontà di donare gli organi in vita, così sua moglie ed i figli hanno condiviso e sostenuto la scelta. Nella unità operativa di rianimazione diretta dal **dottor Nicola Di Venosa** si sono succedute diverse équipe chirurgiche: il fegato è stato prelevato dalla **équipe di Bari** ed è già stato trapiantato con successo; mentre, i reni sono stati prelevati dalla **équipe di Foggia** e sono stati inviati a Bari. A prelevare le cornee, inviate alla **Banca degli Occhi di Mestre**, sono state la **dottorssa Francesca Granieri** e il **dottor Dimastrogiovanni** della équipe di Andria diretta dal **dottor Fabio Masari**. A coordinare le attività è stato il **dottor Giuseppe Vitobello**, responsabile aziendale del Coordinamento Trapianti. "Il nostro pensiero e il nostro ringraziamento vanno a questa famiglia unita oggi nel dolore e nella speranza - ha dichiarato il **Direttore Generale Asl**

diventa vita, si traduce in amore per gli altri. E' il più grande gesto di generosità possibile».

Nell'anno 2020, fortemente segnato dal coronavirus e dalle conseguenze della pandemia, sono state eseguite **9 osservazioni di morte** (7 ad Andria, 1 a Barletta e 1 a Bisceglie) e **5 donazioni multiorgano**. A fronte di una media nazionale di opposizioni alle donazioni del 30 per cento circa, e di una media regionale di circa il 50 per cento, all'ospedale "R.Bonomo" di Andria è stato registrato un indice di opposizione del 14,28 per cento, il più basso della Regione Puglia e tra i più bassi d'Italia per il secondo anno consecutivo. "Nell'anno 2020 per la prima volta è stata eseguita una donazione multiorgano all'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie - ha evidenziato il direttore **Delle Donne** - *segno questo tangibile di come una corretta*

LODATO SII, MIO DIO

(quinta parte)

A cura della Redazione

Per la tradizione giudeo-cristiana dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. Creazione è un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale. Il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità, non è il risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di autoaffermazione, ma appartiene all'ordine dell'amore, l'amore di Dio che è la ragione fondamentale di tutto il creato. Così ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo.

Allo stesso tempo, il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura, non le ha più attribuito un carattere divino; in tal modo viene sottolineato il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano. Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per riconoscere come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere.

In questo universo, composto da sistemi aperti che entrano in comunicazione gli uni con gli altri, possiamo scoprire innumerevoli forme di relazione e partecipazione. La fede ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade. La libertà umana può offrire il suo intelligente contributo verso un'evoluzione positiva, ma può anche aggiungere nuovi mali, nuove

cause di sofferenza e momenti di vero arretramento. Questo dà luogo all'appassionante e drammatica storia umana, capace di trasformarsi in un fiorire di liberazione, crescita, salvezza e amore, oppure in un percorso di decadenza e di distruzione reciproca. Ciononostante, Dio, che vuole agire con noi e contare sulla nostra collaborazione, è anche in



grado di trarre qualcosa di buono dai mali che noi compiamo, perché «lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere a sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impensabili». Egli è presente nel più intimo di ogni cosa senza condizionare l'autonomia della sua creatura, e anche questo dà luogo alla legittima autonomia delle realtà terrene. Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo: «La natura non è altro che la ragione di una certa arte, in specie dell'arte divina, inscritta nelle cose, per cui le cose stesse si muovono verso un determinato fine. Come se il maestro costruttore di navi potesse concedere al legno di muoversi da sé per prendere la forma della nave». L'essere umano, benché supponga anche processi evolutivi,

dispone in sé di un'identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso. La capacità di riflessione, il ragionamento, la creatività, l'interpretazione, l'elaborazione artistica ed altre capacità originali mostrano una singolarità che trascende l'ambito fisico e biologico. Sarebbe però anche sbagliato pensare che gli altri esseri viventi deb-

bano essere considerati come meri oggetti sottoposti all'arbitrario dominio dell'essere umano. Quando si propone una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta anche gravi conseguenze per la società. La visione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù

propone è agli antipodi di tale modello, e così Egli lo esprimeva riferendosi ai poteri del suo tempo: «I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,25-26).

Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto. In tal modo aggiungiamo un ulteriore argomento per rifiutare qualsiasi dominio dispotico e irresponsabile dell'essere umano sulle altre creature. Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto. L'essere umano, infatti, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore.



PRONTO, CHI SPARLA?

Diversi anni fa in uno dei numeri di stampa del nostro giornale, apparve un divertente articolo sull'abitudine di molte "allegre comari" (si prendeva a prestito il titolo di un'opera di Shakespeare), di uscire di casa per varie incombenze e, incontrandosi e apparandosi agli angoli delle strade con altre "comari concorrenti", trascorrevano le ore a scambiarsi notizie e informazioni di carattere più o meno privato e quasi sempre indelicate, su persone e famiglie di comune conoscenza, un "taglia e cuci" fatto di parole sussurrate, di gesti significativi, di occhiate ammiccanti, attente a orecchi indiscreti. Se si pensa a quanti dibattiti sono stati e continuano ad essere imbastiti sul valore irrinunciabile del diritto alla privacy, per gli anglofili, di strada se ne è fatta, ma per giungere dove?

Oggi, grazie alle sollecitazioni di trasmissioni televisive e di riviste a caccia di "scoop" (siamo immersi nell'inglese fino al collo), che sono un quotidiano ghiotto invito a mettere bene in vista i panni sporchi di personaggi famosi o supposti tali, i "vip, very important persons" per intenderci, la tendenza è diventata moda e si è trasferita sui mezzi di comunicazione più diffusi e di cui gli italiani detengono un primato di acquisto a livello mondiale. Alle prime luci del mattino appena svegli, la tarda sera prima del sonno corroborante, durante la notte inquieta, se si passeggia per strada, ci si ferma tra i corridoi di un supermercato, nel furtivo

ticchettio sotto i banchi di scuola, quando s'incrocia un'altra persona con le stesse necessità comunicative, persino in chiesa tra una preghiera e l'altra smozzicata a memoria, le suonerie più svariate, non sempre prontamente zittite, preannunciano conversazioni impellenti che fendono l'etere, foriere di rivelazioni eclatanti.

Si badi bene, non è lo strumento che viene messo in discussione, ci mancherebbe altro, sarebbe oltraggio al grande valore della tecnica moderna, ma l'uso che se ne fa e su cui sembra non esserci alcun efficace intervento educativo capace di contenere questo furore di massa, informativo e conoscitivo. Si è detto da tempo, in contemporanea con la smisurata crescita delle telecomunicazioni, che il concerto per milioni di voci e suonerie, è la nuova agorà immateriale dei nostri giorni, ma qualche dubbio dovrebbe essere consentito, dettato dal fatto che, tempi di conversazione e di confronto tanto ridotti, favorevoli all'uso di un vocabolario ripetitivo e spesso improprio, stanno immesendo la qualità dei contenuti. Basta scorrere tutto ciò che si scrive e se ne ha un campione significativo. Come suggeriva la saggezza popolare, "si parla per far uscire il fiato".

Nessuno si offenda, nessuno faccia caso a queste riflessioni. La libertà personale è quanto di più sacro debba essere difeso da e per ogni persona, magari, se possibile, accompagnata da un pizzico di senso di responsabilità, da una convinta dose di rispetto per sé stessi, per il prossimo e per i luoghi che frequentiamo.

Eraclio



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

- 1. L'APPELLO**
di ALESSANDRO D'AVENIA
MONDADORI, € 20,00
- 2. LA DISCIPLINA DI PENELOPE**
di GIANRICO CAROFIGLIO
MONDADORI, € 16,50
- 3. QUELLO CHE NON TI DICONO**
di MARIO CALABRESI
MONDADORI, € 18,00
- 4. IL CIELO STELLATO FA LE FUSA**
di CHIARA FRANCINI
RIZZOLI, € 18,00
- 5. E' SEMPRE MEZZOGIORNO**
di ANTONELLA CLERICI
Ricette e racconti della mia cucina
RAI LIBRI, € 18,00



CELEBRAZIONE PER LE VITTIME DEL COVID DELLA CITTA'

**GIOVEDÌ,
11 FEBBRAIO**

Memoria della Madonna di Lourdes e XXVIII Giornata Mondiale del Malato, sarà celebrata l'Eucaristia in suffragio di tutti i defunti per covid, e saranno affidati all'intercessione della Madonna gli ammalati, i medici, gli operatori sanitari e quanti si prodigano al servizio della tutela della vita umana.

**Ore 18,30,
in Cattedrale.**

SAN SABINO: il PRIMO SANTO PUGLIESE

di don Felice BACCO



Il motivo che ci spinge a raccogliere i dati storici della vita del nostro Santo Patrono e a pubblicarli, auspicandone la diffusione, nasce dalla consapevolezza, maturata in questi anni, che San Sabino, Vescovo dell'antica Diocesi Primaziale di Canosa, sia stato "trattato male" dalla storia. Nel corso degli anni la sua vita, ma soprattutto

del XIV Centenario della morte di SAN SABINO, celebrato il 9 febbraio del 1966 (566 –1966), dalla Segreteria di Stato fu inviata un'importante Lettera Pontificia a Sua Ecc.za Mons. FRANCESCO BRUSTIA, Vescovo della Diocesi di Andria, firmata dal Segretario di Stato, mons. Cicognani, nella quale si legge, tra l'altro: "... E tanto più opportune

ormai tanti i "mattoni sabiniani" (caratterizzati dal monogramma del Santo, la "S" di *Savinus* e la croce, rinvenuti non solo a Canosa, ma anche in alcune città e territori limitrofi (Barletta, Trani, Canne...), che costituiscono una prova evidente del suo lavoro, finalizzato a rendere visibili i simboli della cristianità in un momento di notevole diffusione del cristianesimo anche sul territorio meridionale. Del resto, non dobbiamo pensare che il ruolo del vescovo durante i primi secoli si limitasse all'azione pastorale e liturgica. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476), si creò un grande vuoto di potere e una destabilizzazione delle istituzioni politiche che lo gestivano, per cui il Vescovo, autorità riconosciuta dalla comunità, aveva anche altri compiti nell'ambito della vita cittadina: punto di riferimento autorevole per tutto quello che riguardava il bene della comunità civile e religiosa. Possiamo dire che quella forma di collateralismo, che porterà nel Medioevo alla identificazione del potere religioso con quello politico, nasce inizialmente dall'esigenza di avere figure carismatiche di ampio respiro le quali, in qualche modo, guidassero le città e fossero un punto di riferimento per tutti. La Chiesa, attraverso i vescovi, esercitò un ruolo di supplenza per ridare ordine e organicità alla vita amministrativa e religiosa delle città. I molteplici edifici costruiti durante l'episcopato di San Sabino, furono pensati, progettati e collocati in maniera strategica anche per garantire la sicurezza della città e il controllo del territorio (cfr. G. Volpe, "Il complesso episcopale di San Pietro nel quadro di Canosa paleocristiana") (1).

Non sono pochi gli Atti, quindi parliamo di documenti ufficiali, che attestano il ministero pastorale di San Sabino, i suoi interventi come delegato pontificio o come consigliere di diversi Papi che servì con fedeltà. Possiamo dire che ha amato e servito la Chiesa universale, sia promuovendo e difendendo le verità di fede definite dai primi



SAN SABINO E SAN BENEDETTO, tavola del BOCCATI (XV sec.)

la sua opera, è stata quasi dimenticata, fino a rendere il personaggio un perfetto sconosciuto, quasi ridotto ad essere ricordato come un mito del passato, di cui si conosce ben poco e, in gran parte, frutto della fantasia inventiva di agiografi non sempre credibili. Eppure, non sono molti i Santi dei primi secoli dell'era cristiana, la cui vita e le cui opere sono così documentate, anche da fonti ufficiali, come quelle del Santo Vescovo canosino, il primo Santo pugliese!

Il Papa Gregorio Magno (VII sec.), il primo agiografo della Chiesa Cattolica, parla nei *Dialoghi* (+ 604) dell'amicizia tra san Sabino di Canosa e san Benedetto, che si incontravano con una certa periodicità a Montecassino. San Sabino ha favorito lo sviluppo del monachesimo nel meridione, non a caso a Canosa è documentata una grande Abazia dedicata a san Quirico (alcuni elementi della struttura sono ancora visibili). In occasione

sembrano tali celebrazioni al Sommo Pontefice, in quanto l'azione preziosa del santo Vescovo, quale rappresentante della Sede Apostolica, per promuovere l'unità e la pace con le Chiese del vicino Oriente, può offrire utili insegnamenti in questa nostra epoca di speranze per l'unità di tutti i cristiani, segnata dal Concilio Ecumenico Vaticano II. ..."

A Canosa, poi, sono tante le prove archeologiche che continuano ad affiorare e che dimostrano la grande capacità "imprenditoriale" del Vescovo canosino, come direbbe il prof. Giuliano Volpe, già Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Foggia: edifici di culto restaurati o ristrutturati per diffondere la fede cristiana (per esempio, il complesso del battistero di san Giovanni, l'affascinante complesso di san Leucio...), basiliche costruite ex novo (san Pietro e l'attuale cattedrale, come è stato dimostrato ultimamente...). Sono



Concili, (il Concilio di Nicea del 325 definisce le due nature di Gesù, quindi la Sua divinità; il Concilio di Efeso del 431 proclama la divina maternità di Maria; il Concilio di Calcedonia del 451 ribadisce la divinità di Gesù), sia difendendo e promuovendo l'unità della Chiesa, attorno al Vescovo di Roma, successore di Pietro.

DIFENSORE E PROMOTORE DELL'UNITÀ DELLA CHIESA

Sicuramente San Sabino fu un appassionato e illuminato difensore dell'ortodossia della fede in un periodo molto delicato della storia della Chiesa, spesso caratterizzata da correnti eretiche, alle volte vere e proprie fazioni, che mettevano in serio pericolo la sua unità

E' storicamente provato che partecipò ai due Concili tenutisi a Costantinopoli, nel 525 con la delegazione presieduta da Papa Giovanni I, e nel 535 a fianco di Papa Agapito, alla morte del quale successe come capo delegazione; nel 531 era presente al Sinodo Romano con Papa Bonifacio.

AL CONCILIO DI COSTANTINOPOLI DEL 525

La sua presenza è ormai certa anche se il suo nome non figurava tra i delegati, nelle notizie che ci fornisce l'Anonimo *Valesiano*; più precisamente, è menzionato un certo "Sabino campano", che non può che essere Lui (2). Il prof. Anselmo Lentini, già nella sua relazione

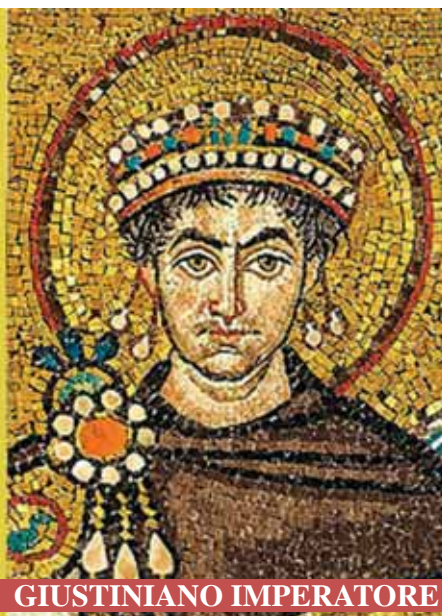
A questo proposito, mi piace ricordare la sua grande personalità e il grande equilibrio esercitato nel mediare situazioni non facili, complesse e problematiche, così come emerge dagli Atti dei due Concili a cui prese parte. Nel Concilio del 525, Sabino difese in qualche modo i Monofisiti, invitando l'imperatore Giustino ad essere meno crudele nell'imporre l'ortodossia con la forza e obbligando gli eretici monofisiti a convertirsi. Su sollecitazione del re Teodorico, monofisita, Papa Giovanni I andò con altri tre vescovi a Costantinopoli. Tutta la delegazione ebbe una grande accoglienza e Giustino promise che avrebbe attenuato la persecuzione, ma che non poteva lasciare liberi i convertiti di tornare all'Arianesimo. "A causa di quest'ultimo punto – scrive padre Gerardo Cioffari – Teodorico considerò un fallimento tutta l'ambasceria. Per cui trattenne al rientro il Papa a Ravenna, mentre non si conosce la sorte di Germano e Sabino. Un risvolto negativo della missione fu certamente il fatto che, andando a chiedere un favore, Giovanni non poteva rivendicare il primato giurisdizionale come aveva fatto il suo predecessore, creando la sensazione che Roma si fosse rassegnata all'uguaglianza con Costantinopoli" (3). Quello del primato del successore di Pietro, verità affermata al Concilio di Calcedonia, rimase un punto ancora non pienamente condiviso dall'imperatore Giustino e quindi dalla Chiesa d'Oriente. Il Vescovo Sabino si occuperà di questa importante disputa nel secondo Concilio di Costantinopoli a cui prese parte, affrontando, ancora una volta, la questione dell'Arianesimo. Preferiamo a questo punto parlarne subito, prima di soffermarci sulla sua partecipazione al Sinodo romano.

LA PARTECIPAZIONE AL SINODO ROMANO (531)

Scrivono padre Gerardo Cioffari nel suo studio già citato: "Non è impossibile che la missione di Costantinopoli divenisse per Sabino il trampolino di lancio per una carriera episcopale che lo teneva frequentemente a Roma... il papa si cominciava a circondare di tre o quattro vescovi che lo aiutavano e lo consigliavano. A questa conclusione porterebbe la riflessione che al cosiddetto Concilio Romano del 531



PAPA AGAPITO I



GIUSTINIANO IMPERATORE

(Eresie antitrinitarie: Arianesimo; Cristologiche: Nestorianesimo e Monifisimo di Eutiche e dei suoi seguaci Antimo, Severo e Zoara, che dovettero confrontarsi con il nostro san Sabino; eresie sulla stessa concezione della vita: pensiamo allo gnosticismo). Siamo anche in un contesto storico particolare in cui l'egemonia dell'Impero Romano d'Oriente, dopo la caduta di quello d'Occidente (476), si manifesta nelle rivendicazioni dell'imperatore di Bisanzio e della Chiesa d'Oriente.

San Sabino amò la Chiesa fino a spendere buona parte della sua vita e delle sue energie per mediare e promuoverne l'unità, a servizio del successore di Pietro, garante e segno visibile di comunione.

al IV Congresso Nazionale di Studi Romani del 1938, dimostra che quel 'Sabino campanus' non può che essere lui. Il vago riferimento 'campanus' va spiegato col fatto che un vastissimo territorio dell'Italia meridionale era indicato genericamente come "Campania". Ribadiamo, anche alla luce di queste e di altre "dimenticanze", che il nostro Sabino non è stato molto fortunato nella memoria storica del suo operato: avrebbe meritato sicuramente una considerazione maggiore nella storia della Chiesa. La sua partecipazione al Concilio di Costantinopoli del 535, invece, è più che provata e documentata, attraverso gli Atti stessi del Concilio, dove la sua firma è la prima dei delegati.

parteciparono oltre a papa Bonifacio II (530-532) solo 4 vescovi, 40 preti, un arcidiacono e tre diaconi. (4)”.

Sabino partecipa accanto a Papa Bonifacio II al primo Sinodo Romano di cui si ha memoria dove, ancora una volta, vedeva in gioco l'autorità del Vescovo di Roma sulla Chiesa universale. L'Illirico era sotto la giurisdizione di Roma o di Costantinopoli? Si trattava di un problema che non si limitava a ricercare le contingenti responsabilità di una persona, ma rivestiva un principio di diritto. Il metropolita Stefano di Larissa, querelato da alcuni preti, era stato invitato e poi costretto con la forza dal Patriarca di Costantinopoli a comparire dinanzi a lui, dove fu ripreso duramente per aver fatto appello al Vescovo di Roma. Lo stesso Stefano dovette intuire gli sviluppi che il caso avrebbe potuto avere e, anche per attirarsi la benevolenza del Papa, nel preambolo del suo appello, specificò di rivolgersi a lui come al successore di Pietro e Capo di tutta la cristianità (cfr. Mansi, VIII, p. 741). I nodi lasciati in sospeso da Papa Ormisda per superare lo Scisma Acaciano ora venivano tutti al pettine, per cui mentre Costantinopoli continuava a considerare il primato legato all'importanza storica della città, a Roma si connetteva il primato al mandato di Gesù a Pietro contenuto nel Vangelo di Matteo (16, 18). Quindi possiamo ritenere che la missione a cui partecipa San Sabino è di grande importanza e molto delicata per il futuro dell'unità della Chiesa. “Nella seconda sessione, scrive Cioffari, Sabino compariva sempre al primo posto dopo il papa: *una cum Sabino Canosiae civitatis*” (p. 50).

ACCANTO A PAPA AGAPITO AL CONCILIO DI COSTANTINOPOLI DEL 536

La seconda volta che va a Costantinopoli, Sabino precede papa Agapito nel preparare il Concilio, quindi al suo fianco interviene per destituire il patriarca eretico Antimo, monofisita, eletto dallo stesso imperatore, sotto l'insistenza della moglie, l'eretica Teodora e, al suo posto, eleggono Menas. Inoltre, volendo Giustiniano restaurare l'impero bizantino riconquistando l'Italia, decise di fare guerra ai Goti. Teodato, re



SAN SABINO E SAN BENEDETTO, affreschi nella Cattedrale di Canosa

ostrogoto, ambendo a prendere il posto di Teodorico a Ravenna, incaricò il Papa di andare in missione a Costantinopoli per convincere Giustiniano a desistere.

Sabino, probabilmente, oltre a conoscere l'ambiente bizantino, in quanto era già stato a Costantinopoli, godeva di un grande prestigio presso l'imperatore e la comunità ecclesiale d'Oriente. E' un Concilio importante perché per la prima volta il Papa, Vescovo di Roma, elegge un vescovo nella Chiesa d'Oriente e quindi viene riaffermata l'ortodossia delle due nature di Gesù Cristo contro gli eretici. In tal modo viene salvaguardata l'unità della Chiesa dal pericolo della scissione e l'imperatore Giustiniano riconosce il primato della Chiesa di Roma, permettendo al Papa di sostituire il Patriarca. Intuendo che la sua fine era ormai imminente, papa Agapito dispose che i membri dell'ambasceria restassero a Costantinopoli fino a quando il nuovo papa avesse preso le sue decisioni. Morto il papa, il patriarca Menas convocò i legati per discutere con loro sull'opportunità di convocare un Concilio che condannasse gli ultimi rigurgiti di monofisismo. “Negli Atti del Concilio editi dal Mansi (vol. VIII), scrive Cioffari, il nome di Sabino ricorre nella Actio I 8p.877), nella Actio II (p. 925), nella Actio III (col. 936), nella Actio IV (col. 949) come *Sabino Canusino*... Anche in questo Concilio Sabino ebbe il primo posto a destra del patriarca Menas e quando si concluse con la condanna, firmò in questi termini: ‘Ego Sabinus Episcopus Sanctae Ecclesiae Canusinae...’” (G.Cioffari, S.

Sabino e l'Oriente, in San Sabino, Uomo di dialogo e di pace tra Oriente e Occidente, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, ed. Università di Trieste, p. 539).

L'AMICIZIA CON SAN BENEDETTO

Sicuramente la grande personalità e il notevole impegno profuso a servizio della Santa Sede emergono soprattutto durante le missioni diplomatiche così come gli Atti ufficiali li documentano, ma abbiamo anche altre fonti per conoscere altri aspetti della vita e dell'opera svolta da san Sabino. In modo particolare abbiamo le diverse citazioni che il Papa San Gregorio Magno fa di San Sabino nei suoi *Dialoghi*. Papa Gregorio, denominato “Magno” per la grandezza del suo pontificato e delle riforme da lui realizzate nella Chiesa, monaco benedettino, fu il primo agiografo dei Santi. Dobbiamo a lui la raccolta delle Vite dei Santi dei primi secoli della Chiesa, volte ad offrire dei modelli di vita cristiana, in un periodo storico piuttosto travagliato per l'Italia a causa delle continue lotte e delle invasioni barbariche. Tra gli episodi della vita dei Santi di cui parla nei suoi Dialoghi, sono raccontati alcuni momenti della vita del nostro Santo Patrono: la sua predicazione efficace, il tentativo di avvelenamento da parte del diacono Vindemio che aspirava a prendere il suo posto, il suo incontro con Totila che risparmia la città di Canosa dalla distruzione, sottolineando in generale come la sua vita fosse caratterizzata dall'essere un vero “uomo di Dio”. Ma particolare risalto dà San Gregorio



Magno all'amicizia di San Sabino con San Benedetto e San Germano, due tra i più grandi santi di un tempo storico sconvolto da grandi rovine e dal crollo dell'impero romano, ma contemporaneamente segnato anche da prodigiose realizzazioni, dalla salvezza della civiltà e cultura latina e dalla nascita del Monachesimo d'Occidente. Probabilmente anche di questo progetto e della regola monastica avranno parlato i due Santi; Sabino sicuramente conosceva il Monachesimo d'Oriente e la vita monastica che lì era già sviluppata, per cui non è esagerato pensare che nella Regola di san Benedetto ci sia anche la sensibilità e spiritualità del nostro Santo Vescovo. Sicuramente il segreto della sua grandezza spirituale e pastorale va anche ricercata nella sua amicizia con Benedetto e nell'aver messo la preghiera alla base della sua azione e nell'intimità con Dio. Molti i suoi colloqui con il santo di Norcia, ci raccontano i Dialoghi di san Gregorio Magno, probabilmente vissuti all'insegna di una spiritualità incarnata, di un amore per Dio vissuto nel servizio alla Sua Chiesa: un'azione nell'impegno animato costantemente dalla preghiera.

IL BIOGRAFO ANONIMO

Ci sono anche altre fonti che parlano di san Sabino, come ad esempio quella che viene identificata come dell' *'Anonimo Canosino'*, la cui prima parte è databile verso il VII-VIII secolo, la seconda un secolo dopo, nel IX. In passato alcuni la consideravano poco attendibile e un po' romanzata. Oggi, alla luce di alcune scoperte archeologiche recenti, si è portati a dire che molte cose citate dall'Anonimo, sono confermate dall'archeologia (penso agli scavi nella zona episcopale di san Pietro, al tempietto fatto costruire dalla duchessa Teodorada, alla chiesa trovata dall'èquipe del prof. G. Volpe accanto al battistero di san Giovanni: la cattedrale di "Santa Maria"?). La prima parte dell'Anonimo parla soprattutto della santità di san Sabino, della sua carità e della sua profonda spiritualità, che colpiva tutti coloro che lo conoscevano, persone autorevoli e i poveri del suo tempo, mentre la seconda parla soprattutto della traslazione del Suo corpo dalla basilica di san Pietro all'attuale cattedrale. Il Suo corpo fu deposto in una "capsella

d'argento" e deposto sotto l'altare dedicato ai martiri Giovanni e Paolo (l'attuale cripta, in seguito ingrandita).

CONCLUSIONI

San Sabino si presenta dunque come una persona, un santo, che ha dedicato tutta la sua vita al servizio della Chiesa, delle verità della fede e della difesa coraggiosa del primato del successore di Pietro. Fu consigliere e servì diversi papi, che gli affidarono missioni importanti e delicate, e dalle quali desumiamo la sua grande personalità, il suo equilibrio e la capacità di creare ponti, scelte condivise, in nome della comunione e dell'unità della Chiesa. Uomo saggio e concreto, persona affidabile e credibile, conosceva bene il mondo orientale e la cultura bizantina. Tali capacità, unite alla grande esperienza, favorirono non poco i suoi interventi per la realizzazione della comunione tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente. Egli fu un "uomo di Dio", come lo definisce san Gregorio Magno, saldamente legato agli uomini e alla storia, che cercava e trovava nella preghiera, nella comunione con Dio, l'energia per spendersi completamente a servizio della missione affidatagli, forte della sua passione per l'unità della Chiesa, della sua fedeltà alle verità rivelate, maturate e insegnate dal Magistero. Egli testimoniava la necessità di una vita cristiana esemplare e la ritrovava, realizzandola, nella sintesi dell'*ora et labora* benedettino. Egli fu sicuramente un grande uomo ed è un grande santo nei confronti del quale la storia ha un debito di memoria e la cui vita ha ancora da insegnarci molto.

Ci piace concludere con le stesse considerazioni finali riportate da padre Cioffari nel suo intervento al Convegno di studi tenutosi a Canosa sulla figura di San Sabino e pubblicate nella raccolta degli *Atti* più volte citata in questo nostro contributo:

"San Sabino si presenta dunque come una figura che ha dedicato la sua vita all'affermazione del papato nella cristianità. Consigliere e legato di papi estremamente diversi fra loro, dal filoorientale Giovanni I al filogotico Bonifacio II, per finire all'intransigente antiariano Agapito I, Sabino seppe destreggiarsi con una eccezionale abilità diplomatica. Se così non fosse stato, il



SAN SABINO, Cattedrale di Bari

primo papa di turno si sarebbe liberato di lui. Il fatto di mantenerlo al primo posto, anche se il nuovo papa intendeva perseguire una politica opposta al predecessore, rivela il talento, la tempra e la fedeltà del vescovo di Canosa... Pertanto, il fatto che la vita successiva alle grandi missioni diplomatiche ci presenti Sabino con una spiritualità affine a quella di san Benedetto, al punto che Gregorio Magno volle riservargli uno spazio notevole nei suoi *Dialoghi*, non deve far dimenticare questo suo passato al servizio della sede romana, per l'unità ecclesiale e l'armonia teologica con la Chiesa d'Oriente" (pp.56-57).

Cfr. Giuliano Volpe, *Il complesso episcopale di San Pietro nel quadro di Canosa paleocristiana*, in *Atti del Convegno - Canosa, Ricerche storiche 2003*, a cura di L. Bertoldi Lenoci, Fasano 2003, pp. 89-104.

Cfr. Anselmo Lentini, *Due delegati papali a Costantinopoli nel VI sec. Germano di Capua e Sabino di Canosa*, in "Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani".

Gerardo Cioffari, in *San Sabino, Uomo di dialogo tra oriente e occidente*, Autori Vari, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2002, pp. 49 e ss.

Gerardo Cioffari, op. cit., p. 4.

"Nella seconda sessione, Sabino compariva sempre al primo posto dopo il papa: una cum Sabino Canosinae civitatis." Gerardo Cioffari, op. cit., p. 53.

QUALCOSA di NUOVO con MAX PEZZALI e ANDREA PERSICHELLA

di Bartolo CARBONE

Al 31 gennaio 2021, il video **“Qualcosa di nuovo”** del singolo di **Max Pezzali**, tratto dal nuovo album di inediti, ha raggiunto quasi un milione di visualizzazioni. *“Finché riusciamo a intravedere qualcosa di nuovo oltre la prossima curva, nelle relazioni sentimentali come nella vita, possiamo dire di essere vivi, anche in un tempo difficile come quello che stiamo attraversando.”*, ha commentato **Max Pezzali** nella presentazione del video ambientato nel **Bowling Brunswick di Roma**, con il protagonista **Fabio Volo**, che incontra diverse coppie di giovani e meno giovani, testimonial delle **declinazioni dell'amore**, fino alla relazione padre-figlio tra Max e Hilo. Nato da un'idea di **Fabio Volo**, il video è stato diretto dal regista **Gianluca Leuzzi** e realizzato dalla casa di produzione **Borotalco tv**. Tra i personaggi del video musicale, il canosino **Andrea Persichella (24 anni)**, che vive a Roma da cinque anni, dove ha conseguito la laurea in ingegneria gestionale presso l'**Università Tor Vergata**. Nonostante tutte le vicissitudini legate alla pandemia, sta ultimando gli studi magistrali in ingegneria gestionale-indirizzo direzione d'impresa per una figura professionale ad alto potenziale di carriera. Nella sua formazione e crescita compare anche lo sport da agonista nel nuoto con l'**Aquarius Piscina Canosa** e nell'ultimo periodo, il running per gli allenamenti quotidiani. *“Interessante e importante esperienza, quella vissuta nel corso della registrazione del video*

‘Qualcosa di nuovo’, che si accorda con il brano di Max Pezzali con Fabio Volo protagonista.”, è stata la prima dichiarazione rilasciata dall'ingegnere **Andrea Persichella**, a margine dell'uscita del video in rete. *“È nata da un incontro*

riprese in piano sequenza, dove ogni errore fa saltare l'intero ciak. È stata una grande gioia per me e una sfida che mi ha messo alla prova. Avere Fabio Volo che rientrava in scena subito dopo di me e Gianluca Leuzzi come regista, è stato



Andrea Persichella con Max Pezzali

con Alessandro Guida, regista emergente del cinema italiano e line producer della Borotalco tv, una delle maggiori case di produzione di videoclip di artisti italiani. Dopo una birra con lui ed un confronto sul suo mondo, Alessandro mi ha parlato della possibilità di poter interpretare il ragazzo adolescente del video. Io ho subito accettato la proposta autorizzandolo a girare delle mie foto alla produzione, che dopo un paio di giorni mi ha scelto. Nonostante avessi già fatto altri provini per cinema e tv, questa è stata la mia prima vera esperienza lavorativa nell'ambito, girare su un set con attori professionisti, con

un immenso piacere anche per i consigli che sul set mi hanno dato. Quando finivo ogni ciak, non guardavo mai nel monitor come era venuta la ripresa, ritornavo subito in postazione e mi concentravo per rifare la scena al meglio. All'uscita del video, quando mi sono visto sia nel primo piano della scena, sia nei frames ufficiali, pubblicati anche da Max Pezzali stesso, non nego che l'emozione è stata tanta”. Andrea Persichella ha concluso dicendo che ha sempre coltivato la passione per il cinema, il teatro ed il mondo della recitazione, pur non tralasciando gli studi per la carriera di ingegnere.

ILLUMINATA LA FACCIATA
DELLA CATTEDRALE,
LE CUPOLE E LE ABSIDI

grazie al contributo della
FONDAZIONE ARCHEOLOGICA
e della PARROCCHIA



IL NOSTRO LINO E LA SUA DEVOZIONE MARIANA

Il quinto giorno alle idi di febbraio Il dies natalis di San Sabino

“Morte di San Savino”

É la tavoletta smarrita della **predella del Boccati** da Camerino del 1473, forse presente nella collezione Spiridon a Parigi, che raffigura il dies natalis, il giorno della morte di San Sabino, che costituisce la solennità patronale del **Pater Urbis** a Canosa di Puglia

Il transito del Santo Vescovo canosino, avvenuta a Canosa nella sede episcopale della Basilica di San Pietro, sull'omonimo colle, viene riportata dalle fonti del Tortora.

Sanctus Sabinus sanctissime moritur (Testo del Prevosto Tortora, Roma 1758).

Pretiosam Sabini mortem eius sanctissimae vitae plane respondentem, monita & praedictiones ab ipso agoni proximo factas, lacrymas a suis filiis fusas, magnifica funera eidem celebrata plenissime describit noster Anonymus, qui solum de anno, quo mortuus, & de loco, in quo tumulatus fuit Sabinus, dubios nos linquit ita concludens: “Sanctissimus Praesul omnigloria dignus, post quinquaginta ac duos annos, quibus suam sanctam gubernavit Ecclesiam, **quinto Idus Februarii** ab hac luce migravit ad Dominum”.



San Sabino muore in santità

“La preziosa morte di Sabino, corrispondente in tutto alla sua santissima vita, le esortazioni e le predizioni fatte da Lui, prossimo all'agonia, le lacrime profuse dai suoi figli, i solenni funerali celebrati allo Stesso, vengono descritti minuziosamente dal nostro Anonimo, il quale, solo nell'anno in cui è morto e nel luogo in cui fu sepolto, ci lascia dubbiosi così concludendo: “Il santissimo Presule, degno di ogni gloria, dopo cinquantadue anni, in cui ha governato la sua santa Chiesa, **nel quinto (giorno) alle idi di Febbraio**, trapassò al Signore.”

Era l'Anno del Signore del 566.

(traduzione a cura di Giuseppe Di Nunno).



Il quinto giorno alle Idi di Febbraio (13 Febbraio), corrisponde al 9 Febbraio, che viene celebrato a Canosa, a Bari solennemente in Cattedrale, a Torremaggiore (FG), a Lecce, in tutti i Monasteri Benedettini del mondo per l'amicizia privilegiata in vita con San Benedetto.

Il testo “Preziosam mortem” si ispira al **Salmo 115** delle Sacre Scritture: “Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti”.

Santa solennità di San Sabino!

*Ricerche storiche e filologiche
a cura del maestro Peppino Di Nunno
9 febbraio 2021*





MUSEO DEI VESCOVI E I SUOI TESORI RIVELATI

UNA SERIE DI PUNTATE ON LINE E DEI LABORATORI DIDATTICI DA SVOLGERE A CASA

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Il Museo dei Vescovi, come tutte le sale museali e i luoghi della Cultura, a causa dell'emergenza sanitaria è chiuso al pubblico da oltre due mesi. In tutto questo periodo, la direzione e la curatela hanno continuato in maniera incessante a creare, decidere e preparare nuove occasioni culturali per i prossimi periodi. Trasformazioni, operazioni di restauro, inventariazioni e cambiamenti nelle sale espositive, sono solamente alcune delle attività svolte da novembre e ancora in corso. Se, tuttavia, questo rientra nella normalità di operazioni che stanno alla base di un Museo, la OmniArte.it-Servizi per la Cultura a.r.l. ha provveduto a lavorare intensamente per digitalizzare e rendere fruibili, attraverso particolari iniziative, il patrimonio culturale custodito in Palazzo Fracchiolla/Minerva. "Già durante il lockdown della scorsa primavera abbiamo provveduto a registrare in diretta degli speciali sull'arte e la storia della Cattedrale di San Sabino, con cadenza settimanale. Sempre con la stessa tempistica abbiamo effettuato dei veri e propri tour ragionati al Museo dei Vescovi", afferma Mons. Felice Bacco, Direttore del Museo. Tuttavia non ci si è fermati a quella esperienza. Sandro Sardella, uno dei Curatori del Museo, ha avviato un'interessante rubrica, avente il compito di rendere fruibile anche quella parte meno nota o sconosciuta della collezione archeologica ed artistica del Museo, proponendo settimanalmente incontri sulla pagina Facebook *Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva*. Il titolo della rubrica è "Tesori, misteri e vicende delle opere d'arte esposte nel Museo dei Vescovi". Puntate ed opere sono state selezionate accuratamente per raccontare e descrivere tutte le epoche storiche di Canosa e non solo, con un taglio divulgativo e propositivo che non pregiudica in alcun modo la possibilità futura di godere dello splendore delle opere del palazzo. Queste dirette,

iniziate da circa un mese, hanno permesso di approfondire la conoscenza di opere d'arte ed oggetti curiosi: dalla coppa con raffigurazione di Cerbero, superbo reperto archeologico mai esposto al pubblico, al poco noto acquerello del francese Louis Ducros sulla via Traiana a Canosa, ad uno dei più ricchi messali dipinti dell'Archivio Storico Capitolare. Le dirette proseguiranno, ogni venerdì alle 11.00, con l'analisi del prezioso e raro *flabellum*, meraviglioso ventaglio liturgico in pergamena dell'XI secolo. Ce ne sono solo

un codice qr e inserendo una password personalizzata, si accede ad una pagina dedicata, in cui il partecipante può vedere una lezione di storia legata al laboratorio, apprendere ulteriori contenuti e seguire il tutorial per eseguirlo. I kit permetteranno di approfondire tutte le epoche storiche più significative per la Storia locale e non solo. Molte le mamme entusiaste e moltissimi i video e le immagini dei bambini impiegati nello svolgimento. Con piena soddisfazione della Direzione del Museo, da sempre sostenitrice di quanto l'apprezzamento



quattro in tutto il mondo, ma questo è decisamente il più ben conservato. La notizia ha favorito l'interesse delle comunità scientifiche estere, compreso quella russa di San Pietroburgo. "Oltre al Medioevo, esploreremo tutte le epoche, sino a giungere al XIX secolo. Un vero viaggio nella Bellezza della Cultura millenaria di Canosa e non solo", dice Sandro Sardella. Queste puntate vedono rafforzarsi sempre di più il rapporto con la Farmalabor del Dott. Sergio Fontana, sostenitore e patrocinante l'iniziativa. Oltre alle dirette on line, ha preso corpo un'altra iniziativa, creata dalla OmniArte.it-Servizi per la Cultura: si tratta di laboratori didattici interattivi, da svolgersi da casa, studiati e pensati da Michela Cianti, responsabile dei Servizi Didattici. Attraverso dei kit acquistabili, in cui è contenuto tutto il necessario per svolgere i laboratori, scannerizzando

della Bellezza, che matura dalla conoscenza di tutte le espressioni artistiche e culturali della nostra città, sia alla base della consapevole responsabilità delle future generazioni e di una progressiva scoperta da parte di quelle presenti, l'operato della OmniArte è parso all'avanguardia. A breve saranno lanciate anche le prime due mostre virtuali: *GEOLOGIKA 2.0* e *Dante Alighieri: visioni di un Viaggio attraverso le tavole di Gustave Doré*. Seguiranno poi molti prodotti editoriali offerti attraverso presentazioni on line in luoghi ideali della Cultura locale. Il Museo dei Vescovi si lancia verso quella digitalizzazione che consentirà di vedere a breve ulteriori interessanti prodotti, sempre con la consapevolezza che presto si potrà tornare a godere dal vivo queste bellezze.

Per informazioni contattare il 377/2999862.

«Lo stemma degli Americani» del 1945: IL BENESSERE RAFFORZA LA LIBERTÀ'

La ricostruzione post-bellica a Canosa

Sulle vie garibaldine di Canosa di Puglia, partendo dalla lapide monumentale della Scuola Giovanni Bovio, soffermandoci alla tela di Garibaldi nella Sala del Consiglio Comunale, fino a corso Garibaldi, cercando via Anita Garibaldi omaggiata



negli atti dell' Archivio Storico Comunale, nel 2020 abbiamo ritrovato, incastonato nel muro INA CASA di Canosa in corso Garibaldi n. 258, lo stemma degli Americani del 1945. Si affaccia la signora Enza alla finestra e ne parla risalendo ai tempi di sua madre.

Le Forze Armate Alleate degli USA stazionarono presso Loconia dove era stato allestito un Aeroporto Militare e utilizzarono come presidio ospedaliero la Scuola Giuseppe Mazzini, come ci attesta, nei suoi ricordi d'infanzia, Franco Oliva di 83 anni, amico di Vito Zaccaro, nostro collaboratore del territorio, quando fu accompagnato in corso Garibaldi dagli



Americani a medicare i suoi piedi scalzi graffiati, correndo in via Dante Alighieri. La presenza attiva degli Americani si evidenziò in seguito con il Piano Marshall di ripresa economica.

La foto, curata dal Pres. PRO LOCO, Elia Marro, è stata acquisita dall' **Archivio Storico del Quirinale** e condivisa dall' **Ambasciata USA** in Italia in concomitanza con l'elezione del nuovo **Presidente degli USA, Joe Biden**:

Gentilissimi,

Vi ringraziamo del cortese messaggio e ci rallegriamo di questo ritrovamento e del grande interesse suscitato.

Siamo lieti di constatare come, ancora oggi, l'unione e la collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti sia tenuta in così alta considerazione dai cittadini italiani.

Missione diplomatica Statunitense in Italia
Consolato Generale USA - Napoli
25 gennaio 2021

Promuoviamo e porgiamo questo documento della Liberazione e della ricostruzione postbellica a Noi, alle nuove generazioni, all' **Ambasciata degli Stati Uniti d'America** a Roma, nel giorno del 7 novembre 2020 che fa seguito alla elezione del nuovo **Presidente degli USA Joe Biden**, in condivisione al messaggio del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, che ha trasmesso l'augurio all' **Alto Mandato**, confidando che: «Sotto la Sua Presidenza, sono certo, Stati Uniti e Italia, e l'intera Unione Europea, potranno ulteriormente consolidare i legami di profonda e radicata amicizia, nel nome dei comuni valori di libertà, giustizia, democrazia, che li uniscono».

Lo stemma, ritrovato dal tempo dei nostri padri, evoca ed ammaestra le genti nella coscienza civica e nella convivenza democratica dei «**Popoli Liberi**» e nel «**benessere che rafforza la Libertà**».

*Ob amorem patriae
Maestro Peppino Di Nunno*

L'ANGOLO DELLA MENTE*di Gian Lorenzo PALUMBO***CI VEDREMO ANCORA**

Ci vedremo ancora.
 Sei andata via.
 Spogli sono i rami della vita.
 Ancorato alla finestra
 vedo la pioggia
 che annega i tetti delle case,
 e Il vento sbattere forte alla porta del dolore.
 Scolorisce la vita,
 persa l'immagine dei sogni,
 l'eco della tua voce
 mi riporta la bellezza del tuo volto pallido
 riflesso nel bicchiere vuoto.
 Nel cuore la certezza,
 che ci vedremo ancora.

MARE IN TAVOLA*di Cosimo Damiano Zagaria***COTOLETTE DI SALMONE
CON PANATURA E LIMONE****Ingredienti:**

500 gr. di filetto di salmone,
 pane grattugiato,
 sale fino,
 rosmarino,
 olio d'oliva,
 succo di limone.
 Temperatura forno: 180°

Procedimento:

Preparare l'impanatura con pangrattato, sale e rosmarino. Prendere le fettine di salmone e impanarle con tutti gli ingredienti. Stendere le fettine in una teglia, spruzzare limone e condire con olio. Infornare fino a quando si forma la crosticina dorata. Servire con insalata, limone, sale e olio.
 Buon appetito!

**IL DIALETTO CHE PIACE
SEMPRE PIÙ***di Bartolo CARBONE*

Tantissimi sono stati i collegamenti e i consensi di apprezzamento per la diretta Facebook dedicata alla "Giornata Nazionale del Dialetto e delle lingue locali", promossa ed organizzata dalla Pro Loco Canosa presieduta da Elia Marro, tenutasi il 17 gennaio scorso, che a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19, ha impedito gli incontri in presenza. Emigrazione, sentimenti, confronti generazionali, personaggi del passato e del presente locale, tradizioni e costumi tipici, agricoltura, ambiente e il meteo sono stati tra i temi trattati in chiave moderna e soprattutto in dialetto, protagonista della giornata nazionale attraverso i suoi testimonial, poeti più o meno conosciuti, cultori del vernacolo per amore della propria terra natia. Per l'occasione, sono intervenuti: la Compagnia Teatrale Pugliese Teatronuovo, rappresentata da Sabino Dell'Isola e Antonio Faretina; il Cavaliere della Repubblica, Giuseppe Di Nunno, "alias il Maestro Peppino"; il poeta Sante Valentino; la scrittrice Giusy Del Vento; l'ex assessore Nunzio Pinnelli; Dino D'Aulisa; Filomena Piscitelli; Pasquale Patruno; Nicoletta De Sario; Grazia Mastrapasqua; Cinzia Sinesi e il panettiere Clemente Cirillo.

Il presidente della Pro Loco Canosa, Elia Marro, ha ringraziato gli intervenuti che hanno contribuito alla diretta Facebook con video ben strutturati e indirizzati al tema della giornata dedicata al vernacolo, evidenziando la dedizione e l'impegno costante per tenere viva la lingua dialettale, idioma della comunità canosina. Nel corso della domenica nazionale è stata onorata la memoria di Savino Losmargiasso, poeta dialettale canosino deceduto l'anno scorso, con la proiezione di un video ad opera di Savino Mazzarella e Luigi Barbarossa, in Piazza Galluppi a Canosa di Puglia, ricordando la poesia "L'ultimo desiderio di un poeta sognatore", che ha ricevuto menzioni speciali nei concorsi letterari. La diretta Facebook per la "Giornata Nazionale del Dialetto e delle lingue locali", istituita dall'UNPLI-Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia, non ha tradito le attese, anzi ha confermato il crescente interesse e l'attenzione verso la lingua locale, patrimonio culturale immateriale che va preservato, tutelato e promosso con maggiori iniziative e coinvolgimento anche attraverso la rete.



GLI ATTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE - RISCOSSIONE VALIDITA' ED OPPOSIZIONE

PARTE SECONDA

di Roberto Felice COPPOLA*

continua dal numero precedente

Altro atto di riscossione è “**l’avviso di accertamento**” che viene emesso dall’Amministrazione finanziaria (per esempio: Agenzia delle Entrate per le imposte dirette e Iva, la Regione per l’imposta di bollo, il Comune per l’Imu) al termine di una attività di “controllo sostanziale” nei confronti del contribuente, in caso di mancato versamento dell’imposta dovuta o di un suo importo minore, in alcuni casi preceduta da un Processo Verbale di Constatazione (PVC) a seguito di accesso, verifica o ispezione presso la sede del contribuente in cui si indicano le violazioni rilevate e i relativi addebiti. In questo caso l’avviso di accertamento non può essere emesso prima che siano trascorsi 60 gg. dal PVC per consentire al contribuente di produrre scritti difensivi e documenti, se emesso prima del detto termine è illegittimo e può essere impugnato. Novità importante è stata introdotta dalla manovra finanziaria 2011, dal 1° ottobre 2011 l’avviso di accertamento è diventato titolo esecutivo trascorsi i termini per la proposizione del ricorso (60 gg. dalla notifica) senza che sia intervenuto il pagamento e saltando la fase del ruolo e della cartella esattoriale, anche se ciò vale solo per alcuni tributi come le imposte dirette (Irpef, Ires, Irap), Iva, imposte sostitutive, mentre per i contributi previdenziali, imposta di registro, successioni e donazioni, tributi locali, vale ancora la riscossione mediante ruolo (che permane tuttavia anche per le liquidazioni e i controlli formali delle imposte sui redditi e dell’Iva e per la riscossione delle sanzioni non connesse con l’accertamento del tributo). L’innovazione ha comportato la riduzione della procedura esattoriale e dei suoi tempi che in precedenza erano legati alla formazione del ruolo e all’emissione della cartella di pagamento, infatti il nuovo avviso di a. riunisce in sé tre funzioni diverse: quella di *atto impositivo* (impone il tributo di cui l’ente tributario ha il relativo potere), di *titolo esecutivo* (atto che legittima

l’Amministrazione, scaduti i termini, a procedere all’esecuzione forzata con il pignoramento) e di *precetto* (atto di intimazione ad adempiere entro i termini). *L’ordinamento prevede però un termine dilatorio di 30 gg., decorsi i termini per proporre ricorso, con l’avvertimento contenuto nell’avviso di a. che “allo scadere del termine utile per il pagamento la riscossione delle somme sarà affidata agli agenti della riscossione”, nonché la sospensione automatica dell’espropriazione per i successivi 180 gg., per consentire un pagamento in extremis e scongiurare gli effetti dell’espropriazione dei beni ed evitare all’amministrazione finanziaria il costo e i tempi della procedura esecutiva.*

Il pagamento nel termine per proporre ricorso produce la riduzione di 1/3 delle sanzioni, mentre se si propone ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale bisognerà pagare, a titolo provvisorio, un terzo delle maggiori imposte accertate.

Altro atto è l’**Accertamento con adesione**, di solito successivo ad un avviso di accertamento, costituisce un mezzo deflattivo del contenzioso tributario consentendo, in contraddittorio con l’ufficio dell’A.E. nella cui circoscrizione ha domicilio fiscale il contribuente, di raggiungere un accordo sulla definizione

delle imposte dovute per evitare le lungaggini e i costi di un contenzioso tributario. Può avere ad oggetto qualunque fattispecie accertativa (accertamento analitico, sintetico, induttivo di valore, ecc.) per la maggior parte delle imposte dirette e indirette e anche tributi locali se previsto dal relativo regolamento comunale. L’adesione può avvenire su invito dell’ufficio al contribuente o su istanza dello stesso contribuente che ha ricevuto un avviso di accertamento o ha subito un accesso, un’ispezione o una verifica. L’adesione consente di ridurre di 1/3 del minimo edittale l’importo delle sanzioni per violazioni commesse nel periodo di imposta e di evitare le spese, le maggiori imposte, sanzioni e interessi conseguenti ad un giudizio sfavorevole dinanzi la commissione tributaria; inoltre le pene per i reati fiscali sono ridotte alla metà se prima dell’apertura del dibattimento di 1° grado i debiti sono stati integralmente pagati per mezzo dell’adesione.

L’**Avviso di Liquidazione** è un ulteriore atto impositivo che rientra nella procedura di riscossione, se non si effettua il pagamento entro il termine indicato, si dà seguito all’espropriazione forzata. Anche per le imposte dirette e l’iva si è affermata una prassi tipica delle imposte indirette: “*l’autoliquidazione*” dell’imposta da parte del contribuente



DISTANZIAMENTO SOCIALE

UN GIOIELLO INCASTONATO NEL CENTRO STORICO LA NUOVA SEDE DELL' ANTICA LIBRERIA DEL CORSO DI TERESA PASTORE "Ci vai per sapere, ci torni per piacere"

Sabato 16 gennaio 2021, ho inaugurato la sede dell'ANTICA LIBRERIA DEL CORSO DI TERESA PASTORE in vico Mario Pagano, 36 angolo via Flavio Gioia: una casa che da sempre è stata nostro punto di riferimento (mio e di Teresa) e nella quale abbiamo trascorso tanti anni della nostra vita; era la casa di nonno Sabino, abitata da zio Vincenzo e zia Anna, rispettivamente fratello e sorella di mia madre Graziella. Essi ci hanno insegnato cos'è l'amore fraterno, ovvero il volersi bene elevato a potenza. Tenendo fede a ciò che Teresa mi ha chiesto, di tenere aperta la libreria, è nata l'idea di farne la sede dell'Antica



Libreria del Corso. All'inaugurazione ha partecipato **Mons. Felice Bacco**, che, prima della benedizione, ha ribadito l'importanza della Cultura, termine che deriva dal latino "colere" che vuol dire coltivare, e ha sottolineato che la funzione di una libreria è quella di seminare cultura.



Il **Sindaco avv. Roberto Morra**, a sua volta, ha ricordato la libreria Teresa Pastore perché era un piacere incontrarla per i consigli che ella dispensava sui libri, ma anche per una semplice chiacchierata; ha sempre lodato l'iniziativa intrapresa da Teresa Pastore di aprire una Libreria, un'opera meritoria a favore della crescita culturale della popolazione canosina. Ha concluso il suo intervento dicendo: "Quando apre una libreria in città... parliamo di un luogo dove arricchiarsi, viaggiare verso mondi sconosciuti, ma anche fermarsi e ritrovare sé stessi. Una scelta coraggiosa, in questo particolare periodo che stiamo vivendo, l'aver acceso un faro, aver costruito un presidio della cultura in una zona di confine che sta vivendo una fase di spopolamento; sono certo che questa libreria potrà contribuire a darle nuova vita".

Il **Consigliere Regionale dott. Francesco Ventola** ha ricordato in modo affettuoso gli incontri di sua moglie Sabrina con la libreria Teresa, apprezzando la sua competenza e i consigli con cui accompagnava l'indicazione dei libri utili per la crescita

culturale dei figli.

Mi piace sottolineare altri interventi: l'**avv. Enzo Princigalli** che visitando l'ANTICA LIBRERIA DEL CORSO, ha detto che "si respira un'atmosfera che riconcilia con l'universo, ossigeno per la mente, profumo di carta nutrimento dell'anima. Il **dott. Sergio Fontana**, cliente da sempre e uno dei primi firmatari della petizione per l'Intitolazione del Centro Servizi Culturali alla Libreria Teresa Pastore, ha ricordato la vecchia amicizia con Teresa. L'**ins. Luciana Landolfi** ha postato su facebook: "la libreria somiglia ad un posto magico, venuto fuori da un bel film, di quelli d'autore". La **giornalista Claudia Vitrani de "La Terra del Sole"** ha aggiunto: "E' bellissima, negli occhi degli intervenuti si leggeva "lo stupore e la meraviglia"."

Ringrazio di cuore tutti gli intervenuti che hanno, in vario modo, ricordato LA LIBRAIA TERESA PASTORE, che continua ad essere presente in mezzo a noi.

GRAZIE A TUTTI.

Prof. Francesco Pastore



che, determinata la base imponibile (ammontare su cui si applica la percentuale di aliquota per calcolare l'imposta), effettua il pagamento con calcoli operati autonomamente. L'attività di accertamento e controllo dell'ufficio segue tale forma di liquidazione e consiste nel rettificare eventuali errori commessi dal contribuente nella dichiarazione e si applica in prevalenza nei controlli

automatici delle dichiarazioni. Ricevuto l'avviso di l. il contribuente ha 30 gg. di tempo per pagare con la riduzione di 1/3 delle sanzioni o presentare osservazioni, al termine dei quali, se i chiarimenti forniti non vengono ritenuti fondati, segue l'iscrizione a ruolo e l'invio all'Agente della per l'emissione della cartella esattoriale. Per le imposte indirette (registro, ipotecarie e

catastali, successioni e donazioni ecc.), per quanto di massima valga il suddetto principio di autoliquidazione, non c'è una riscossione prassi unitaria, potendovi essere autoliquidazione da parte del contribuente e attività impositiva da parte dell'A.E.

Anche l'avviso di liquidazione è contestabile con un ricorso alla commissione tributaria. **Avvocato*

PARROCCHIA CONCATTEDRALE BASILICA DI SAN SABINO

SOLENNITÀ DI SAN SABINO

VE스코VO E PATRONO DI CANOSA

9 FEBBRAIO 2021

Carissimi fedeli, anche quest'anno, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, vogliamo dare risalto alla Memoria della Morte del Nostro Santo Patrono Sabino, avvenuta il 9 febbraio del anno 566. Vogliamo riflettere insieme sulla vita e la missione svolta dal nostro Patrono a servizio della Chiesa, durante tutta la sua lunga vita. E' importante che la nostra devozione a san Sabino sia alimentata dalla conoscenza della preziosa testimonianza e opera da Lui svolta. Affidiamo alla Sua intercessione la nostra città, le famiglie, i giovani e gli anziani, in questo delicato momento della nostra vita.

NOVENA DI PREPARAZIONE

Tutte le sere:

ore 18.00 preghiera del Rosario;

ore 18.30 celebrazione Eucaristica con Vespri.

SABATO 30 GENNAIO

San Sabino, collaboratore di cinque Papi.

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO

San Sabino, ambasciatore ai due Concili di Costantinopoli.

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

San Sabino, uomo del discernimento.

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

San Sabino, uomo del dialogo ecumenico.

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO

San Sabino, amico di San Benedetto e San Germano.

VENERDÌ 5 FEBBRAIO

San Sabino, testimone di Carità.

SABATO 6 FEBBRAIO

San Sabino, difensore della fede in Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO

San Sabino, intercessore presso Dio.
ore 20,00: Celebrazione del Transito di San Sabino (con lettura del "Testamento di un Uomo Giusto").

Martedì 9 febbraio

SOLENNITÀ DI SAN SABINO, VESCOVO

Celebrazioni Eucaristiche

alle ore: 7.00, 8.30, 9.30, 11.00

ore 19.00 Solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi, concelebrata dai sacerdoti della Città, con la partecipazione delle autorità civili

Don Felice Bacco e Don Nicola Caputo

Il Comitato feste patronali

